

William Morris, "A Garden by the Sea"

So di un giardino recintato,
piantumato fittamente con gigli e rose,
in cui vagheggerei se potessi
dal rugiadoso mattino alla rugiadosa notte,
in compagnia di qualcun altro, vagheggiante come me.

E sebbene in esso non cantino gli uccelli,
e sebbene non vi sorga una casa con le colonne,
e sebbene i rami del melo siano spogli
di frutti e fiori, ella calpesterà il verde prato
volgendosi a Dio, e io li osservai come in passato.

Si ode un sussurro proveniente dal lido,
e nel giardino recintato due leggiadri rivoli d'acqua scorrono,
stillati dalle colline purpuree lontane,
stillati nel mare inquieto:
colline oscure nelle quali la fioritura dell'erica non ciba l'ape,
lido oscuro che non vide mai vascello,
tormentati dal verde rigonfiarsi
il cui sussurro giunge incessante
fino al luogo per cui io piango.

Per cui io piango giorno e notte,
per cui lasciai scivolar via ogni delizia,
laddove io divento sordo e cieco,
dimentico della vittoria, incapace di trovare,
e rapido nel perdere ciò che tutti gli uomini cercano.

Sebbene malfermo io sia, e debole,
ancora conservo un flebile fiato
per cercare nelle fauci della morte
un accesso a quel luogo felice,
per cercare il volto mai dimenticato,
visto una volta, baciato una volta, una volta per me in lutto
presso il sussurro del mare.